

NOALE

Le prime notizie di un villaggio chiamato “Anoalis” si hanno solo all’inizio del XII secolo, ma non è del tutto errato farne risalire l’origine al X-XI secolo, in quel periodo in cui si ebbe il processo di avanzamento delle colture (altri toponimi simili si trovano nel Nordest: derivano tutti da novālis, termine latino che significa “campo che si coltiva da poco”; Anoalis significa infatti “terreno nuovo”). Purtroppo però non vi sono fonti sufficienti per poter avere un quadro storico certo riguardo le sue origini. La cosa sicura è che sin dall’inizio vi si sia insediata la famiglia dei Tempesta, i cui membri, fin dal XII secolo, erano i titolari dell’ufficio dell’avogaria del vescovo di Treviso (l’avogaro del vescovo era colui che era tenuto alla difesa ed alla conservazione dei beni di appartenenza della curia episcopale, nonché alla riscossione degli affitti dei poderi; era quindi un ruolo di grande prestigio perché, di fatto il titolare di tale ufficio era colui che amministrava i beni del vescovo) il quale per salvaguardare i suoi interessi, soprattutto di natura economica, concedeva in dono agli avogari, terreni e ville. Fra i beni che i Tempesta possedevano vi erano i castelli di Noale e Brusaporco (l’attuale Castelminio di Resana). Noale rimase sotto il diretto controllo dei Tempesta sicuramente sino al 1245, quando Ezzelino da Romano assediò il castello e costrinse i noalesi alla resa. Lo stesso Ezzelino visti i gravi danni provocati ordinò la costruzione di una nuova importante fortezza circondata da un ampio fossato: la rocca. Nel trecento Noale fu spesso coinvolta nelle vicende militari che sconvolsero il Veneto. Per un breve periodo, durante la dominazione scaligera (all’incirca fra il 1329 e il 1339) i Tempesta riuscirono a far sì che Noale fosse il capoluogo di un centro amministrativo distaccato e completamente autonomo sia da Padova che da Treviso. L’arrivo dei Veneziani nel 1339 pose però fine alle ambizioni dei Tempesta e cancellò l’autonomia di Noale che rimase a far parte dello stato della Serenissima sino al 1797, anno della caduta di Venezia ad opera di Napoleone. Fu questo un periodo di grande sviluppo, come per tutti gli altri paesi della zona; si ingrandirono le antiche vie e se ne costruirono di nuove, si organizzò una rete di canali e di fiumi arginati. Il territorio si riempì di capisaldi militari, di torri e di castelli. Sotto la Repubblica di San Marco quindi anche Noale conobbe un lungo periodo di pace, interrotto solo da una breve dominazione dei Carraresi di Padova (1381-1387). Dopo la parentesi napoleonica Noale diventò un grosso centro alle dipendenze della monarchia asburgica, ma nel 1848 subì un declassamento come rappresaglia per aver dato i natali a Pietro Fortunato Calvi il quale fu prima ufficiale austriaco e poi, dopo il congedo, divenne invece coraggioso comandante dell’insurrezione del Cadore. Nel 1866, con l’entrata delle truppe dei Savoia in Veneto, anche Noale entrò a far parte del regno d’Italia.



Il Castello dei Tempesta

I Tempesta, legati da parentela con l’antica, nobile famiglia dei Camposampiero, furono consci della posizione strategica di Noale, posta nel mezzo tra la strada Padova-Treviso e all’incrocio con la via che da Mestre andava a Camposampiero. Noale assunse così grande importanza e i Tempesta edificarono sulla sponda destra del Marzenego una rocca, circondata da fossati e irrobustita da quattro torri e da una quinta più bassa. Il castello era costituito da una poderosa cerchia di mura, rafforzata da terrapieni e fosse, nonché da



due torri, dov'erano i ponti levatoi che davano l'accesso; all'interno della cinta muraria si elevavano la chiesa e le abitazioni dei cittadini. I due ponti levatoi erano le sole vie di accesso alla fortezza, uno a sud sopra le fosse e l'altro a nord sul Marzenego. Vi sono però testimonianze che mettono in dubbio il fatto che il castello fosse racchiuso da mura, alcuni elementi inducono infatti a ritenere che solo il sistema idrico unisse in un unico organismo difensivo rocca e castello. Il complesso consiste oggi nel castello vero e proprio (il torrione), in un annesso rustico e in una cappella privata, il tutto delimitato tra la strada Noalese a ovest e il fiume Muson Vecchio a sud. La ghiacciaia, sita nelle immediate adiacenze dell'antica porta della torre delle campane, vincolata quale monumento d'importante interesse nel 1938, dopo l'ultima guerra è stata demolita e con il manufatto è andata perduta l'ultima testimonianza dei terrapieni che difendevano Noale.

Villa Agazzi Sailer

La villa, così come la vediamo oggi, è il risultato di una trasformazione avvenuta nel tempo: la parte più antica risale ai primissimi anni del '500 e sembra corrispondesse all'odierna barchessa; il corpo centrale è invece della fine del '500, alzato tra la fine del '600 e l'inizio del '700 in concomitanza della costruzione del portico della barchessa e del pronao. Nel '700 poi sono state aggiunte le ali laterali ed è stata modificata la facciata; le ultime aggiunte sono dell'Ottocento, durante la proprietà dei Sailer. Nel secolo XVI il manufatto edilizio apparteneva alla famiglia Lazzari; passò poi agli Agazzi, ai Villabruna Dei Anna per arrivare alla famiglia Sailer alla metà del XIX secolo. Durante la prima guerra mondiale, a seguito dello smembramento della famiglia Sailer iniziò il decadimento della villa e la barchesse vennero usate come ospedale. La villa, nel corso degli anni, fu anche utilizzata come scuola prima e come abitazione per ragazze madri poi, sino al 1984 quando fu ceduta al comune di Noale che la usò per qualche anno come sede di manifestazioni culturali. Dal 1996 è proprietà della Società Electronic Solar s.r.l e finalmente, dopo un adeguato restauro, è tornata al suo originario splendore.

PIOMBINO DESE

Villa Cornaro ora Gable

La Villa fu realizzata dal Palladio per un potente patrizio veneziano, Giorgio Cornaro. La costruzione iniziò nel marzo del 1553 e, nell'aprile dell'anno successivo, l'edificio, anche se incompleto, era abitabile. Era già infatti presente il blocco centrale mentre mancavano le ali che furono aggiunte successivamente. La casa era stata pensata come una vera e propria residenza di campagna e non solamente come tenuta estiva; lo si nota dalla sua ubicazione (era infatti isolata rispetto alla tenuta agricola), dalla sua posizione rispetto alla strada pubblica e dal fatto che vi fossero camini presenti in ogni stanza a riprova che il suo non era, per l'appunto, solo un uso estivo. L'edificio è a due piani, a pianta quadrata, con due facciate: una verso la strada, l'altra verso la campagna. All'interno, al piano terra, l'atrio è retto da quattro colonne; al primo piano l'ampio salone è riccamente affrescato e decorato da statue candide. I due livelli della villa sono collegati da due bellissime scale identiche che separano nettamente quello che era il piano degli ospiti (piano terra) dal piano padronale (dove vi erano le stanze riservate ai proprietari). La villa, vero e proprio capolavoro palladiano, rimase di proprietà della famiglia Cornaro per 253 anni, passò poi ad altri proprietari che la usarono come residenza privata fino al 1951. Dopo diverse vicissitudini vissute tra il 1950 e il 1960 (durante questi anni fu utilizzata per un po' come asilo parrocchiale per poi rimanere disabitata) nel 1969



Villa Cornaro venne acquistata dai signori Rush (Stati Uniti) che finalmente la fecero restaurare. Dal 1989 Villa Cornaro è la residenza estiva dei coniugi Sally e Carl I Gable di Atlanta (Georgia, Stati Uniti).

Visitabile da gruppi min. 10 persone, su prenotazione. 049 9365017

CASTELFRANCO

Il toponimo deriva dal fatto che il castello era ‘franco’, cioè esente da imposte; la popolazione che lo abitava non era infatti di soli soldati ma anche di comuni cittadini che, vivendoci, potevano godere dell'esenzione da ogni imposta. Il paese è relativamente recente; Castelfranco nasce infatti nel 1195 quando il neo-formato comune di Treviso sentì la necessità di costruire una fortezza a difesa dei confini con Padova e Vicenza, e decise di erigerla in un'area dove il fiume Muson era l'unico confine naturale. La maestosa fortezza fu costruita alla fine del secolo XII e fin da subito



si sviluppò dentro e attorno al castello il primo nucleo abitato. Nel 1246 il castello passò ad Ezzelino da Romano, che lo arricchì e lo fortificò ulteriormente facendovi aggiungere due gironi e una torre. Il giorno della sua morte, la fortezza tornò di proprietà del comune di Treviso per passare nel 1329 a Cangrande della Scala. Nel 1339 il castello e i suoi abitanti seguirono le sorti di Treviso e passarono sotto il dominio di Venezia. Come per molti altri paesi del Veneto orientale questo fu il periodo di massimo splendore soprattutto dal punto di vista economico; si svilupparono l'agricoltura ed i commerci ed il paese crebbe arricchendosi di nuove costruzioni e di ville di patrizi veneziani che venivano a passare in campagna le loro estati. Questa nuova situazione di benessere permise a Castelfranco di avere una propria autonomia, svincolata dalla sola figura di “castello da difesa”. Dopo la caduta di Venezia nel 1797, anche Castelfranco passò prima sotto il dominio dei francesi e poi degli austriaci fino al 1866, anno in cui avvenne l'annessione del Veneto al Regno d'Italia. Castelfranco Veneto è conosciuta in tutto il mondo per aver dato i natali a una dei più straordinari pittori della storia: Giorgione (1478-1510).

Il Castello e il Duomo

Edificato alla fine del dodicesimo secolo dal Comune di Treviso è una fortezza di forma quadrata, con un perimetro di circa 930 metri. In origine aveva solamente due porte: una rivolta verso Treviso e l'altra verso Cittadella e sette torri delle quali ne rimangono attualmente sei. E' difeso da bellissime mura di mattoni rossi e al suo interno si trova il Duomo, dedicato a Santa Maria Assunta e San Liberale, che fu costruito nel XVIII secolo e che “usa” una delle torri del castello come campanile. All'interno del duomo vi è la famosissima pala del Giorgione raffigurante la Madonna con Bambino in trono.



Villa Revedin Bolasco

La villa è formata da un grande corpo a L con la facciata orientale rivolta verso il parco. Villa e parco sono stati edificati nel 1853 ma in questo loco vi era già una dimora nel corso del Quattrocento. L'area infatti era appartenuta ai Tempesta prima e ai Morosini poi che avevano fatto costruire edifici di una tale magnificenza da far denominare il luogo come "Il Paradiso". Successivamente era diventata proprietà dei Corner che la avevano fatta ridisegnare da Vincenzo

Scamozzi nel 1607, e quindi nuovamente riprogettata alla fine del Seicento, con i caratteri sfarzosi tipici del gusto barocco. All'inizio dell'Ottocento però nonostante i palazzi vengano rasi al suolo ed il giardino sia ridotto a campi coltivabili, nel luogo restano architetture e statue delle tre ville precedenti. La dimora come la vediamo ora viene edificata nel 1852 da Francesco Revedin su progetto di Giovanni Battista Meduna e la villa viene ricostruita secondo il nuovo gusto romantico. Viene ricreato anche il parco con boschetti e radure attorno a un laghetto all'interno del quale si trovano edifici di epoche diverse tra cui una grande serra in stile moresco e una cinquantina di statue del Marinali. Molto bella, tra gli annessi, la scuderia. Attualmente il complesso è di proprietà dell'Università di Padova che lo ha ricevuto in eredità dagli ultimi proprietari, i Bolasco. E' visitabile solo il parco con ingresso a pagamento.